

INCONTRO CON I LETTORI

Uno spunto da Brenk

Gentilissimo Direttore,

stimolato dalle tematiche esposte da Beat Brenk nel numero 10 di Incontri attorno ai mosaici del duomo di Cefalù, vorrei esporre a supporto alcune riflessioni sugli assetti istituzionali e su qualche aspetto storicopolitico ed ecclesiologico della Sicilia del tempo. Sul piano storico-istituzionale, la fondazione del Regno "Normanno" di Sicilia è ascrivibile, nel palinsesto europeo, tra quelli che costituiscono il formarsi degli "stati moderni". Pertanto l'entità statuale, che in modo semplicistico viene definita "Regno normanno", è in realtà un sistema composito, formato sul piano sociopolitico da etnie e componenti diverse che insistono sul territorio siciliano e nell'area omogenea del Mediterraneo, concorrendo istituzionalmente al formarsi della monarchia Siciliana, che si definisce "Normanna" di dominio, mentre nell'accezione sarebbe corretto denominarla "Monarchia Normanno Sicula-romea". Ma di quali etnie o componenti intendiamo parlare?

Luigi Sanfilippo, S. Maria di Licodia (CT)

Per ragioni di spazio abbiamo riprodotto poche righe della lettera con l'intenzione di rimandare ad un prossimo numero la pubblicazione di un adequato contributo sul composito tessuto etnico di quel periodo; sull'aspetto religioso-ecclesiologico di una Chiesa Siciliana in comunione con Roma e con Costantinopoli; sulla suffraganeità della chiesa ravennate e milanese con quella siciliana; sul consolidarsi del rito Italo-Greco che rimane in uso ben oltre le reciproche scomuniche tra le chiese sorelle che portano allo scisma del 1054; e ancora sulla consapevolezza della pluralità ecclesiologica della Sicilia nella ecumene cattolica, ben presente nei colloqui tra Ruggero il Gran Conte e Papa Urbano II i quali, durante una sorta di vertice europeo nell'accezione moderna, discutono circa gli assetti ecclesiastici in chiave romana dell'Isola in un momento cruciale della reconquista.

Una testimonianza eloquente, secondo Luigi Sanfilippo, di una Sicilia plurale, aperta, centrale nell'ecumene mediterranea è rappresentata dalla epigrafe trilingue adiacente la cappella Palatina di Palermo e altrettanto dalla Cattedrale di Cefalù, riconducibile alla chiesa Italo-Greca, con i suoi mosaici, quelli perduti dei propri re, importanti sul piano simbolico-identitario poiché costituiscono una rappresentazione simbolico-concettuale.

Elio Miccichè

Rettifica

Gentile Direttore.

in relazione all'articolo di Alessandra Nicotra pubblicato nel numero 10 di Incontri, mi sembra doveroso e opportuno precisare che le opinioni riportate nell'intervista a pagina 42 sono state tratte dal saggio "Musei locali, territorio ibleo e patrimonio culturale dell'umanità", scritto congiuntamente dal sottoscritto e da Ray Bondin e presente nello stesso numero della rivista.

Santino Alessandro Cugno

Incontri - *La Sicilia e l'altrove* Rivista trimestrale di cultura – fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno III, numero 11 *Aprile-Glugno 2015* ROC n°22430 - 22 Maggio 2012 **ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)**

Direttore editoriale

Elio Miccichè

Comitato di Direzione

Giamina Croazzo, Elio Miccichè, Antonio Parisi, Gino Sanfilippo

Direttore responsabile

Alfio Patti

Comitato Scientifico

Aldina Cutroni Tusa (Università degli Studi di Palermo: già docente di Numismatica antica); Rosalba Galvagno (Università degli Studi di Catania: Letterature comparate); Claudia Guastella (Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale); Paolo Militello (Università degli Studi di Catania: Storia urbana e Cartografia)

Redazione

Mariella Bonasera, Carmela Costa, Francesco Giuffrida, Agatino Reitano, Sibylle Kreisel

Test

Antonio Agostini, Mercedes Auteri, Salvatore Maria Calogero, Salvatore Costa, Santino Alessandro Cugno, Silvia De Luca, Francesco Failla, Francesco Giuffrida, Davide Macaluso, Elio Miccichè, Giuseppe Moscatt, Alfio Nicotra, Lidia Pizzo, Agatino Reitano, Enzo Russo, Maria Valeria Sanfilippo, Alice Valenti

Progetto grafico e impaginazione

Davide Miccichè

Stampa

Tipografia Kromatografica - Ispica

Webmaster

Armando Villani

Incontri

Associazione Culturale Incontri Viale Tirreno, 6/O – 95123 Catania

Per associarsi e sostenerci

Tel. 328 8933734 info@edizionincontri.it www.edizionincontri.it

f Edizioni Incontri

Un numero: *euro 6,50* Numero arretrato: *euro 6,50 più spese postali*

Quota associativa annua (quattro numeri): Ordinaria: *euro 25,00* Sostenitore: *euro 50,00* Estero: *euro 25,00* più spese postali C.c.p. n° 1006273229 (IBAN: IT05 O076 0116 9000 0100 6273 229) intestato a *Associazione Culturale Incontri* Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Rivista omaggio per gli associati Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma (per fotocopia, microfilm o qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza autorizzazione scritta dell'editore.

LA POETICA DI AUGUST VON PLATEN

«Freddo scultore d'immagini di marmo» per la critica romantica, il poeta tedesco dispiega la sua tensione nelle poesie politiche

di GIUSEPPE MOSCATT

(Presidente Associazione culturale Italo/tedesca di Siracusa)



uesto è ciò che si chiedeva Ferdinand Gregorovius il 26 dicembre del 1888, quando ricordava le bellezze di Siracusa nel supplemento mensile illustrato del giornale nazionale «Il Secolo»: «Meritò quel freddo verificatore di Platen di riposare solitario fra i monti di Siracusa, in mezzo a lerone, a Gerone, ad Archimede, a Timoleonte, quale unico rappresentante di quel popolo che più di ogni altro è vissuto negli studi ellenici?». Erano già trascorsi poco più di cinquanta anni dalla morte a Siracusa del poeta tedesco August von Platen, avvenuta appunto il 5 dicembre 1835. E a 180 anni da quella data, la stessa domanda riemerge con pari vigore, quasi che il dubbio del grande storico di Monaco di Baviera non sia stato ancora fugato.

POETA VACUO E OMOSESSUALE!

È noto che il primo critico di Platen fu l'olimpico Goethe che deluse le Sue aspettative quando in pieno "Goethezeit" disse di lui: «possiede qualità brillanti, e tuttavia non possiede l'amore». Giudizio di vacuità, dunque, pur nelle belle forme. Sappiamo, però, che almeno un altro italico grande poeta, Giosuè Carducci, qualche decennio dopo la morte del poeta, ne rinverdì il ricordo, traducendo qualche sua poesia: le scolastiche ballate La tomba sul Busento e Il Pellegrino dinanzi a San Giusto, Le Odi barbare, La torre di Nerone. In mezzo, poco prima della morte, c'era stata la

nota polemica con l'altro grande poeta tedesco, Heine, che nei Bagni di Lucca non mancò di denigrare la figura di Platen, svelandone in modo un po' troppo triviale il segreto, la sua latente omosessualità. Ouanto dovette scontare Platen questi due giudizi! E il Gregorovius li riecheggia nel suo breve ricordo sulla tomba, quando avverte che per impegno Heine era infinitamente superiore al povero Platen: «Eppure dovette il nemico accanito di Platen rassegnarsi a vedere che fosse a questi innalzata una statua. Tanta è pure la potenza della forma!».

LE BELLE FORME CONTRO IL DISAGIO

Ma gli studi su Platen, come spesso accade a chi è dimenticato o svalutato per l'incomprensione di un critico - ma che critico! - ebbero un sussulto: nel 1896 a Stoccarda vennero alla luce i *Diari*, nei quali il bruciante segreto di Platen emergeva con estrema chiarezza, offrendoci la

cronaca del suo dolore, delle sue inibizioni, il suo amore particolare, rivelando una sensibilità imprevista nella vita reale, un nascosto sentimento nel freddo mondo che non aveva capito la sua natura, peraltro mascherata molto bene sotto le forme poetiche classiche. Si comprese, cioè, che per Platen la poesia - in tutte le sue molteplici forme che visitò compiutamente (ballate, romanze, sonetti, canti giovanili, odi, epigrammi, inni) - divenne l'arma più sottile a sua disposizione contro il disprezzo spesso a lui mostrato in ogni momento del quotidiano. Ma nei Diari scopriamo anche che il suo primo amore fu una giovane nobildonna che lo respinse senza motivo ed inoltre ritroviamo nel peregrinare della sua non lunga vita - muore a 39 anni! - tante occasioni di amori non corrisposti che lo agitano e lo distruggono, come quel Tulipano che scelse come modello floreale, nel solco dei poeti greci da lui tanto amati e che voleva ritrovare proprio a Siracusa.

18 INCONTRI – ANNO III N. 11 APR/GIU 2015

UN PRECURSORE SECONDO THOMAS MANN

La svolta su Platen si concluse con il giudizio di Thomas Mann, all'indomani di quel decennio - era il 1930 - dove la diversità aveva riavuto nella cultura tedesca una notevole rinascita, in quella Repubblica di Weimar dove erano caduti tutti i pregiudizi borghesi proprio per mano della nuova borghesia sorta dalle rovine dalla Grande Guerra e dalla più grande crisi economica del secolo scorso. In Dolore e grandezza di maestri, Mann fece risorgere Platen, ponendolo alla confluenza dei due modelli culturali non ignoti al Nostro, la solitudine del cavaliere errante del Tristano - già oggetto di una delle sue più belle odi - con la consapevolezza dell'inanità della lotta di Don Chisciotte. E per Mann, come poteva dirsi vuoto e superficiale un poeta che faceva della perfezione formale soltanto uno schermo, mentre rileggendo tra le rime si poteva ritrovare un anticipo delle tematiche espressioniste del primo Novecento? E non fu proprio Mann a prendere a modello Platen di Ansbach per il prof. Aschenbach di *Morte* a Venezia? Ma la renaissance di Platen è tutta qui? Oppure dopo le conclusioni di Mann, Platen tornerà di nuovo nella





tomba dorata dove lo avevano sepolto già Goethe e Heine? Non lo crediamo: come disse il nostro Leopardi nello Zibaldone, «la solitudine e l'amore non sono reciprocamente dipendenti. Nell'amore la solitudine è divenuta libertà, dalla solitudine l'amore trae vigore e profondità e non può mai essere obliata». Mai può essere perduta la memoria di un uomo che ha disegnato nelle sue opere il tragico senso della vita, l'animo ribelle che nelle belle forme ci ricordò le ragioni dell'esistenza e la decadenza dei valori che avevano focalizzato il secolo in cui visse. Purtroppo le ultime pagine dei Diari non ci rivelano proprio

perché Platen venne a morire a Siracusa, se non per un beffardo incrociarsi delle sue idee classicheggianti con l'ansia del viaggiatore rivolta a soddisfare la ricerca della diversità. Forse i Diari potrebbero costituire la più importante testimonianza di un'età di pellegrinaggio dello spirito, tipica dei maggiori esponenti del romanticismo tedesco. Da Goethe in poi molti scrittori fecero della letteratura di viaggio un genere letterario diffusissimo fino ad oggi. Essi aprirono il filone della letteratura on the road e fra di loro il più grande esponente fu Hermann Hesse, non a caso portatore raffinato delle filosofie indiane e arabe che lo stesso Goethe e i Grimm avevano introdotto nei salotti culturali europei di primo '800.

I *POLENLIEDER*CAPOLINEA DEL SUO PENSIERO

E tuttavia, la famosa polemica con i poeti romantici più alla moda - Heine e Innermann - indusse Platen ad abbandonare per sempre la sua patria. Prese la via dei viaggiatori stranieri in Italia, emulo del maestro Goethe, come Lui fuggitivo da un mondo - allora la Weimar nobiliare, per Platen il clima culturale di Erlangen e Ansbach - che non lo comprendeva, come sarà la Dublino di Joyce e la Siracusa di Vittorini. Ma la rivolta di Platen non finì lì: le disgrazie della Po-Ionia e dell'Europa intera contro la tirannia russa, lo portarono a trasfigurare la sua poetica fino ad allora confinata nella lotta contro consuetudini umane impenetrabili.

Proprio coi *Polenlieder* del 1830-1831 Platen si immerse in un fiume dove non si era mai bagnato. Contraddisse la critica romantica che lo aveva etichettato «freddo scultore d'immagini di marmo» e combatté battaglie ideali per la libertà del popolo oppresso non solo da Mosca, ma anche da Berlino e



3

INCONTRI – ANNO III N. 11 APR/GIU 2015



da Vienna. Perfino i moti di Modena e delle marche dello stesso periodo risentirono del suo schietto sentimento di amore per la libertà. I *Polenlieder* di August von Platen non furono una semplice fermata ma costituirono il più esaltante capolinea del suo pensiero.

E ne abbiamo la prova, proprio leggendo una delle sue poesie politiche più esaltanti dedicate alla *Primavera italiana* del 1831: «È proprio dei malvagi intrecciare corone insanguinate, e le loro trame non danno né pace né alleanza santa: neppure il più triste figuro potrà temere per le

sue crudeltà, come fu per quel famoso Miguel Ruiz che fece stragi in meno di un anno! Ma quando una popolo si ribella per la Patria e la giustizia, quando ognuno vede la propria nazione destinata a perire, quando ormai il grido di libertà risuona in ogni dove, senza vergogna e senza paura; allora la rivolta fin troppo repressa si rinfoca e si corre alle armi! O giovani d'Italia, basta marcire invano nei vostri castelli, la speranza non è più persa! Siate ormai pronti alla morte, l'Italia chiede il vostro sacrificio di sangue per liberarvi della catene dell'oppressore! Ahimè! O terra che tradisci, possa cadere su di Te la volta celeste, che tu possa essere cancellata dal mondo; come potevi essere migliore se i tuoi due mari, da est a ovest, fossero stati solcati da uomini che veramente avessero creduto nella libertà! A cosa è valso che la natura Ti abbia, o Italia, così bellamente creata? Sei divenuta ormai un carcere duro per la tua stessa progenia! Il tuo estro e la tua cultura sono ormai in esilio, anzi il vile non è più in catene, perché la codardia riluce! Dove risplende ora il tuo genio, così brillante e luminoso? Dove stanno i tuoi Raffaello, i Dante e Colombo e i Machiavelli? I tuoi più grandi eroi addirittura oggi

combattono per un trono straniero, in proprio hai generato piuttosto Napoleone il miserabile! È meglio che Tu non abbia conquistato la potenza di questo mondo, perché hai nel tuo animo un mal sottile, l'anticristo, il Papa! Come ci insegnò Lutero, non c'è ricompensa per i tuoi meriti, hai deviato dalle tue origini e lo hai pagato per bene!». Come non vedere nobilissimi temi politici e morali, mai così rari nella poesia tedesca, che risuonavano vivi in tale canzone?

La tragica morte avvenuta il 5 dicembre del 1835 a Siracusa interruppe il tormentato cammino del poeta. Qui approdò e si concluse il suo lungo viaggio verso la morte, come nell'ode a Tristano egli stesso aveva preconizzato. Spetterà a noi critici di questo tempo a lui lontano, riprenderne le file, penetrando nel suo segreto disagio, considerandone gli aspetti sconosciuti, svelandone il non detto fra le righe, ritrovando nelle belle forme la sua pace interiore, tanto da fa parlare oggi di una poetica del confessare tacendo (Och). Ne scopriamo quindi una singolare mediazione fra uomo libero e mondo delle convenzioni, come manifestarono le voci di Leopardi, Wilde, Mann e dello stesso Joyce.

DIDASCALIE

- 1. Karl Prochaska, *Ritratto August Graf von Platen*. Fondazione Max Graf von Platen 1912. Markgrafenmuseum Ansbach (foto di *Sibylle Kreisel*).
- 2. Colonna marmorea con busto di pietra di von Platen. Giardino del Museo Nazionale Paolo Orsi ex villa Landolina, Siracusa (foto di *Sibylle Kreise*).
- 3. Copertina del saggio di Giuseppe Gabetti, Augusto Platen e la bellezza come ideale morale.
- 4. Stele marmorea regale, l'originale tomba di von Platen. Giardino del Museo Nazionale Paolo Orsi ex villa Landolina, Siracusa (foto di *Sibylle Kreisel*).
- 5. Ansbach (D). Casa natale di von Platen (foto di Sibylle Kreisel).

BIBLIOGRAFIA

- Su August von Platen, in lingua tedesca v. OCH, GUNNAR GRAF, AUGUST, *Von Platen, Leben-Werk-Wirkung*, ed. H. Bobrin, 2001; in lingua italiana v. MITTNER, LADISLAO, *Storia della letteratura tedesca*, III, tomo primo, Einaudi, 1971, pp. 115 e ss.
- Una completa bibliografia delle opere di e su August von Platen, ivi compresi i Diari, è stata

- pubblicata da REDENBACHE, FRITZ, Platen Bibliographie, Hildesheim, 2001.
- Il saggio esaustivo di MANN, THOMAS, *Augusto von Platen*, 1930, trovasi nella raccolta «Nobiltà dello spirito. Saggi critici, in tutte le opere», vol. X, Mondadori, 1973, pp. 363 e ss.
- Merita di essere ricordato l'intervento di Salvatore Chindemi del 1869, quando venne edificata la statua del poeta nell'attuale sito, i giardini del Museo Nazionale Paolo Orsi, già villa Landolina: Onori letterari alla memoria del conte Augusto Platen-Hallermünde, pubblicato su books.google.com/books/onori letterari alla memoria del conte/html.
- La poesia tradotta nel testo dallo scrivente, si trova pubblicata in lingua tedesca sul portale zeno.org, insieme ad altre poesie di August von Platen.
- Su von Platen storico, v. la Sua *Storia del Reame di Napoli*, Napoli, 1864, tradotta da Tomma-so Gargallo di Castel Lentini.
- Per una recentissima interpretazione dei *Polenlieder*, cfr. la relazione del prof. dr. Gunnar Och, tradotta dal prof. Mario Rubino, pubblicata sul sito www.acitsiracusa.it, insieme ad altre opere del poeta.

20 INCONTRI – ANNO III N. 11 APR/GIU 2015